

# Milano - Mercoledì 5 Luglio 2023

## Baggio, Monza, M6

### Le nuove frontiere

#### per la città del futuro

##### L'assessora: la 73? Valuteremo più avanti

Ora che la rivoluzione sognata da vent'anni e attesa da otto è compiuta — la tratta più simbolica della M4, quella che collega piazza San Babila all'aeroporto di Linate —, Milano ha il «dovere di andare avanti». Una visione che per il sindaco Beppe Sala si traduce non solo nel completamento a fine 2024 dell'intera M4 («siamo al 90% dei lavori»). Ma che si dirama in tre direttrici: la M6, il prolungamento della M1 a Baggio e della M5 a Monza. «Il sistema delle metropolitane milanesi non è compiuto: lo sarà con l'ultima metropolitana necessaria, la M6. Progetti come questa e i prolungamenti a Baggio e a Monza si possono fare solo a patto che ci sia un'armonia istituzionale».

Ecco il piano che ieri Sala ha presentato durante l'inaugurazione con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e l'ad di Webuild Pietro Salini delle due nuove fermate che allungano la linea blu di due stazioni e accorciano la distanza tra il centro storico e lo scalo cittadino: San Babila e Tricolore. Finora, dall'inaugurazione delle prime sei stazioni nel novembre scorso, sulla M4 hanno «viaggiato 700mila passeggeri — dice Arrigo Giana, ad di Atm — ma noi abbiamo un'ipotesi di traffico a regime di 86 milioni passeggeri all'anno. Fino a Dateo la linea blu non era collegata al resto della rete metropolitana, da oggi lo è, quindi ci aspettiamo un incremento di traffico notevole». La linea «diventerà un'arteria importantissima. Sappiamo che abbiamo altri progetti — sottolinea anche Giana —: il prolungamento della M5, uno studio sulla M6, il prolungamento della M4 oltre Linate».

L'arrivo della blu in San Babila è un «sogno che si realizza» per Sala, è «la Milano patria del sì, del fare, del progettare», dirà Salvini poco dopo. «Cambierà come si prende l'aereo a Milano e come si torna a casa», ma «modificherà anche l'esterno», sottolinea Salini riferendosi alla sistemazione degli spazi esterni delle fermate, come Argonne e, ora, San Babila. Rimangono le critiche per la soppressione della linea 73: «Unico neo è la non curanza dell'amministrazione comunale — commenta il capogruppo di Fi Alessandro De Chirico — che non ha tenuto in considerazione l'utenza fragile che usava la 73 per brevi tragitti». «Non sono tagli, ma è una rimodulazione — difende la scelta l'assessora alla Mobilità Arianna Censi — e come sempre i cambi di abitudine producono proteste». Ma assicura: «Ora vediamo come va e se emergeranno problemi non escludiamo di ripristinare qualche fermata».

Stefania Chiale